

Traduzione automatica, originale in inglese, foto and links, qui sotto

"Stiamo ancora vivendo nella paura."

[dci-palestine.org / israeli_settler_attacks_on_palestinian_children_2021](https://dci-palestine.org/israeli-settler-attacks-on-palestinian-children-2021)

Ragazzi palestinesi siedono su una collina che domina l'insediamento israeliano illegale di Halamish durante una manifestazione settimanale contro l'occupazione e gli insediamenti militari israeliani nel villaggio di Nabi Saleh in Cisgiordania, il 22 novembre 2013 (foto: ActiveStills)

Ramallah, 23 marzo 2021 - "Pensavo fosse morta", ha detto We'am a Defense for Children International - Palestina a seguito di un incidente di gennaio in cui i coloni israeliani hanno attaccato lei e i suoi figli fuori dalla loro casa in Cisgiordania. Un colono israeliano ha colpito la figlia di 10 anni di We'am, Hala, in faccia con una pietra, ferendola. "Ho provato a portarla, ma non sono riuscita a portarla da sola."

I bambini palestinesi che vivono nella Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme est, si trovano in un ambiente iper-militarizzato dove sono vulnerabili alla violenza da parte di coloni e soldati israeliani.

La violenza dei coloni israeliani contro i palestinesi e le loro proprietà è diffusa e si verifica quotidianamente in tutta la Cisgiordania. I coloni israeliani perpetrano violenze, danneggiano e distruggono proprietà palestinesi, si impossessano di terre e commettono altri reati contro i civili palestinesi che vivono nella Cisgiordania occupata.

Defense for Children International - Palestine ha documentato quattro attacchi di coloni israeliani nella Cisgiordania occupata tra il 17 gennaio e il 15 febbraio 2021, che hanno ferito sei bambini palestinesi di età compresa tra i tre e i 13 anni. Gli attacchi sono avvenuti in prossimità di un certo numero di insediamenti che attraversano la Cisgiordania occupata. Secondo le prove raccolte dal DCIP, due dei bambini hanno richiesto il ricovero in ospedale in seguito agli attacchi.

I coloni israeliani attaccano una bambina palestinese di 10 anni fuori dalla sua casa

Il 17 gennaio, i coloni dell'insediamento illegale per soli ebrei di Yitzhar hanno attaccato il villaggio palestinese di Madama, nel governatorato di Nablus, nel nord della Cisgiordania, ferendo la bambina di 10 anni Hala Q. La madre della ragazza, We'am, ha detto al DCIP che circa 20 coloni israeliani mascherati hanno usato pietre per rompere le finestre nelle case lungo la loro strada e che i coloni avevano tentato di attaccare il villaggio tre settimane prima, ma sono stati tratti in arresto dai residenti locali. Hala era in viaggio verso la vicina casa di suo zio per studiare quando è stata attaccata da un colono israeliano.

"Era un uomo alto, indossava jeans e la sua faccia era mascherata con un panno, con in mano una roccia enorme", ha detto Hala a DCIP. "Mi ha lanciato il sasso in faccia, sono caduto davanti alla casa e sono svenuto parzialmente. Ho sentito che qualcuno mi stava tirando, ma non avevo il potere di muovermi, quindi ho perso completamente conoscenza."

Sia la sorella di cinque anni di Hala, Masa, sia We'am hanno riportato ferite alle gambe durante l'attacco.

"Quando sono uscito, il colono mascherato che era in piedi accanto a Hala è fuggito dalla scena." We'am, la madre delle ragazze, ha detto a DCIP. "Pensavo fosse morta. Ho provato a portarla ma non sono riuscito a portarla da sola. "

Aiutata dal figlio di nove anni, Karam, We'am portò Hala a casa, dove la famiglia si nascose mentre aspettava che qualcuno li aiutasse a trasportarla in ospedale. I coloni israeliani, che si trovavano a circa 15 metri (49 piedi) di distanza, hanno lanciato pietre contro la casa per quasi dieci minuti, secondo We'am.

"La faccia di Hala era ricoperta di sangue", ha detto We'am. "Gli altri miei figli erano in preda al panico mentre ci nascondevamo in casa e sentivamo ancora le pietre che fracassavano le nostre finestre."

Una volta che l'attacco si è placato, i vicini hanno portato Hala in un'auto privata all'ospedale chirurgico Rafidia nella città di Nablus. Hala è stata valutata e aveva sanguinamento nel naso e nella bocca, lividi sotto l'occhio sinistro e un dente rotto. Una volta ripreso conoscenza, è stata dimessa ed è tornata a casa.

"Nessuno di noi poteva dormire quella notte", ha detto Hala al DCIP. "Avevamo ancora paura che i coloni ci attaccassero di nuovo. Fino a questo momento viviamo ancora nella paura. "

Nonostante vivano nello stesso territorio, i palestinesi nella Cisgiordania occupata sono soggetti alla legge militare israeliana, mentre i coloni israeliani che vivono illegalmente in comunità permanenti di soli ebrei costruite su terra palestinese sono soggetti al sistema legale civile israeliano. Da quando le forze israeliane hanno occupato la Cisgiordania nel 1967, le autorità israeliane hanno stabilito più di 200 insediamenti per soli ebrei che ospitano circa 700.000 cittadini israeliani, secondo il Times of Israel.

Yitzhar è ampiamente conosciuto come un focolaio di violenza dei coloni israeliani contro i palestinesi. L'insediamento illegale è stato fondato nel 1983 come avamposto militare che presto si è trasformato in un insediamento civile. I villaggi vicini in precedenza utilizzavano la terra per scopi agricoli e gli abitanti dei villaggi palestinesi sono spesso presi di mira con la violenza dai coloni di Yitzhar. La yeshiva Od Yosef Chai ha sede a Yitzhar ed è nota per incoraggiare i suoi studenti a perpetrare violenze contro i palestinesi. La yeshiva era precedentemente situata a Nablus fino a quando non si è trasferita a Yitzhar nel 2000 durante la Seconda Intifada.

30 coloni israeliani attaccano famiglie palestinesi che piantano ulivi

Il 15 febbraio, coloni di Brakha, un insediamento illegale per soli ebrei a sud della città occupata di Nablus in Cisgiordania, hanno attaccato e ferito due ragazze, di 8 e 10 anni, che si trovavano sulla loro terra a Burin, a circa 50 metri (164 piedi). a ovest di Brakha. Rafeef I., 10 anni, ha detto a DCIP che lei, i suoi genitori, il fratello di 11 anni, la sorella di otto anni e un cugino adulto stavano piantando ulivi sulla loro terra intorno alle 16:00 quando un gruppo di 30 coloni israeliani, alcuni armati, scesero verso di loro dall'insediamento illegale di Brakha.

"Ci siamo sentiti così spaventati quando li abbiamo visti avvicinarsi a noi", ha detto Rafeef, che ha detto a DCIP che i coloni hanno lanciato pietre contro la famiglia da una distanza di circa 30 metri (98 piedi). "Abbiamo cercato di scappare e una pietra mi ha colpito la schiena così forte che ho iniziato a urlare e piangere, ma ho continuato a correre verso il

villaggio. Mia sorella Alanoud, di otto anni, ha iniziato a piangere e urlare dicendo che era stata colpita da una pietra. È caduta a terra. "

I coloni israeliani hanno sparato proiettili veri e lacrimogeni nella loro direzione e la famiglia è fuggita al villaggio in auto. I coloni hanno anche ferito la madre di Rafeef nell'attacco e distrutto gli ulivi della famiglia. "Non riusciamo a dormire normalmente a causa di quello che è successo", ha detto Rafeef a DCIP.

Nonostante siano civili, i coloni israeliani ricevono armi da fuoco dal governo israeliano e molti sottoscrivono convinzioni ultra-nazionalistiche che si manifestano con estrema violenza nei confronti dei palestinesi, compresi i bambini. I coloni israeliani che attaccano i palestinesi sono motivati dalla spinta a espropriare i palestinesi della loro terra, secondo il gruppo israeliano per i diritti umani Yesh Din.

Bambino palestinese ricoverato in ospedale dopo l'attacco dei coloni israeliani

Alaa S. ha detto a DCIP che suo figlio di tre anni è stato ricoverato in ospedale dopo che i coloni israeliani hanno attaccato la sua famiglia mentre si recavano da Ramallah per visitare la famiglia a Tubas, una città nel nord-est della Cisgiordania, il 21 gennaio 2021. Mentre l'auto si avvicinava a un incrocio vicino a un checkpoint israeliano situato vicino all'insediamento israeliano illegale di Beit El, la famiglia ha notato una persona sulla strada davanti a sé che segnalava con una torcia che l'auto si fermasse.

"Pensavamo fosse un agente di polizia israeliano che ci chiedeva di smetterla per assicurarci che indossassimo maschere a causa della pandemia di coronavirus", ha detto Alaa. "Mia moglie ha rallentato gradualmente la macchina finché non si è fermata del tutto e poi, in pochi secondi, le persone hanno iniziato a lanciare pietre contro l'auto da tutte le direzioni mentre parlavano tra loro in ebraico. Ci siamo resi conto di essere stati attaccati da un gruppo di coloni ".

I coloni israeliani hanno rotto il finestrino posteriore sinistro dell'auto, dove Jad S., di tre anni, sedeva accanto a suo fratello di sei anni, Majd. La famiglia terrorizzata è arrivata all'incrocio dove erano di stanza due auto della polizia israeliana e un veicolo militare, e Alaa ha denunciato l'attacco agli ufficiali di polizia e ai soldati israeliani. Alaa ha notato che Jad aveva riportato ferite al viso e un agente di polizia ha chiamato un'ambulanza, che è arrivata circa 20 minuti dopo.

Sul posto è arrivata anche un'ambulanza palestinese che ha fornito i primi soccorsi alla famiglia, prima di portare Alaa e i due bambini al Palestine Medical Complex di Ramallah. Jad è stato dimesso il giorno successivo alle 12:30. Il 28 gennaio, Alaa ha presentato una denuncia alla polizia israeliana presso la stazione di polizia di Beit El. Deve ancora sentire dalla stazione in merito a un risultato.

"Il resto di noi non è stato ferito, ma siamo rimasti tutti traumatizzati", ha detto Alaa. "I miei figli hanno avuto incubi durante le notti dopo l'incidente. Si svegliavano piangendo e urlando e dicendo che venivano lanciate pietre contro di loro. Hanno paura di uscire di casa o di salire in macchina. Dicono che non vogliono andare a Tubas e si rifiutano di dormire da soli nella loro stanza ".

L'impunità è dilagante per i coloni israeliani che attaccano i palestinesi. Secondo il gruppo israeliano per i diritti umani Yesh Din, il 91% delle indagini sui crimini ideologici contro i palestinesi è chiuso senza che siano state presentate accuse.

I bambini palestinesi condividono com'è vivere nel campo profughi di Jalazoun vicino all'insediamento di Beit El.

Un colono israeliano aggredisce un ragazzo palestinese di 13 anni che torna a casa

Haitham A., 13 anni, ha detto al DCIP che un colono israeliano lo ha attaccato il 6 febbraio 2021, mentre tornava a casa con i suoi genitori intorno alle 20:00 nel quartiere di Tel Rumeida a Hebron. La famiglia era entrata nell'area attraverso un posto di blocco israeliano a Jabal al-Rahma, vicino alla loro casa, quando cinque coloni israeliani che riparavano una moto per strada hanno notato la famiglia.

Uno di loro, un ragazzo di 14 anni, ha seguito la famiglia. La madre di Haitham ha notato che il colono li seguiva e ha avvertito suo figlio.

“Mi sono voltato e ho visto che il colono era così vicino. Mi ha colpito con la mano sulla testa, sull'orecchio destro, ed è scappato nell'insediamento, ma è stato fermato dai soldati al cancello”, ha detto Haitham al DCIP. “Mio padre lo ha seguito e gli ha chiesto perché mi ha picchiato. I soldati hanno chiamato la polizia. Il mio orecchio era tutto rosso.”

Le forze di polizia israeliane hanno portato la famiglia alla stazione di polizia di Ja'bara vicino all'insediamento israeliano illegale di Givat HaAvot, dove Haitham è stato portato in una stanza degli interrogatori, ha mostrato i video dell'incidente e ha chiesto di fornire una dichiarazione.

Nel 1984, l'insediamento israeliano illegale di Tel Rumeida è stato istituito all'interno del quartiere palestinese di Tel Rumeida a Hebron. Funzionalmente chiusa dalle autorità israeliane ai non residenti dal 2015, Tel Rumeida è fortemente militarizzata e i palestinesi devono affrontare frequenti violenze da parte dei coloni israeliani e dei soldati.

A circa 200 metri (655 piedi) da Tel Rumeida, il centro della città di Hebron, tra cui la storica Città Vecchia, il vecchio mercato e la Moschea Ibrahim, è sotto il pieno controllo militare e civile israeliano come parte di un accordo del 1997 tra Israele e la Liberazione Palestinese Organizzazione, che è stata approvata dall'Autorità Palestinese. La città è stata divisa in due aree, H1, che è sotto il controllo nominale dell'Autorità Palestinese, e H2, controllata dai militari israeliani. Circa 34.000 palestinesi e 700 coloni israeliani vivono nell'area H2 e migliaia di forze israeliane pattugliano l'area, secondo B'Tselem.

I bambini palestinesi a Hebron descrivono come si muovono per la città, che è piena di posti di blocco militari e insediamenti israeliani illegali.

Le autorità israeliane costantemente non riescono a indagare sulle denunce presentate contro i coloni. Secondo il gruppo israeliano per i diritti umani Yesh Din, tra il 2005 e il 2019, l'82% dei fascicoli investigativi sui crimini ideologici contro i palestinesi sono stati chiusi a causa di fallimenti della polizia.

È raro che vengano presentate accuse e ancora più raro che i coloni israeliani siano condannati per violenza o reati contro i palestinesi. Una recente eccezione è stata quando un tribunale israeliano ha ritenuto il colono israeliano Amiram Ben-Uleil, 25 anni, colpevole dell'omicidio di matrice razzista di un bambino palestinese e dei suoi genitori. Nelle prime ore del 31 luglio 2015, Ben-Uleil e un altro uomo mascherato hanno lanciato bombe incendiarie nella casa di Ali Dawabsheh di 18 mesi, Ahmad di quattro anni, e dei loro genitori, Saad e Riham, nell'Ovest occupato a nord. Banca villaggio di Duma. Solo Ahmad, che ha riportato ustioni a oltre il 60 per cento del suo corpo, è sopravvissuto.

Il DCIP ha documentato 73 attacchi di coloni contro bambini palestinesi da gennaio 2015.

Israele è obbligato a proteggere i civili palestinesi ai sensi dell'articolo 4 della Quarta Convenzione di Ginevra, che si applica alle situazioni di conflitto armato, compresa

l'occupazione. Nonostante ciò, i soldati israeliani schierati in tutta la Cisgiordania occupata raramente proteggono i palestinesi dagli attacchi dei coloni e hanno persino partecipato in alcuni casi.

L'articolo 49 della Quarta Convenzione di Ginevra vieta a Israele, potenza occupante, di trasferire i suoi civili nei Territori palestinesi occupati. Vieta inoltre a Israele di trasferire i palestinesi, la popolazione protetta, a meno che non sia necessario per la sicurezza della popolazione protetta o per necessità militare. Le violazioni dell'articolo 49 sono gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e costituiscono crimini di guerra.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha riaffermato il divieto di stabilire insediamenti nelle Risoluzioni 446, 452, 465 e, più recentemente, 2334. Nonostante questo divieto, Israele ha iniziato a stabilire insediamenti per i civili israeliani subito dopo aver occupato la Cisgiordania, compresa Gerusalemme est, e il Striscia di Gaza nel 1967. Le autorità israeliane spesso spostano le comunità palestinesi e si appropriano dei terreni agricoli palestinesi per stabilire questi insediamenti per soli ebrei.

"We are still living in fear."

 dci-palestine.org/israeli_settler_attacks_on_palestinian_children_2021



Palestinian boys sit on a hill overlooking the illegal Israeli settlement of Halamish during a weekly demonstration against Israeli military occupation and settlements in the West Bank village of Nabi Saleh, November 22, 2013. (Photo: ActiveStills)

Ramallah, March 23, 2021 — “I thought she was dead,” We’am told Defense for Children International - Palestine following a January incident when Israeli settlers attacked her and her children outside their West Bank home. An Israeli settler struck We’am’s 10-year-old daughter, Hala, in the face with a stone, injuring her. “I tried to carry her but I could not carry her alone.”

Palestinian children living in the occupied West Bank, including East Jerusalem, find themselves in a hyper-militarized environment where they are vulnerable to violence at the hands of Israeli settlers and soldiers.

Violence by Israeli settlers against Palestinians and their property is widespread and occurs daily throughout the West Bank. Israeli settlers perpetrate violence, damage, and destroy Palestinian property, take over land, and commit other offenses against Palestinian civilians living in the occupied West Bank.

Defense for Children International - Palestine documented four Israeli settler attacks in the occupied West Bank between January 17 and February 15, 2021, that injured six Palestinian children between the ages of three and 13. The attacks occurred in close

proximity to a number of illegal Israeli settlements spanning the occupied West Bank. Two of the children required hospitalization following the attacks, according to evidence collected by DCIP.

Israeli settlers attack 10-year-old Palestinian girl outside her home

On January 17, settlers from the illegal Jewish-only settlement of Yitzhar attacked the Palestinian village of Madama, in the northern West Bank governorate of Nablus, injuring 10-year-old Hala Q. The girl's mother, We'am, told DCIP that approximately 20 masked Israeli settlers used rocks to smash windows in homes along their street and that the settlers had attempted to attack the village three weeks prior, but were held off by local residents. Hala was on her way to her uncle's home nearby to study when she was attacked by an Israeli settler.

"He was a tall man, wearing jeans, and his face was masked with a cloth, holding a huge rock," Hala told DCIP. "He threw the rock at my face, and I fell down in front of the house and partially passed out. I felt that someone was pulling me, but I had no power to move at all, then I completely lost consciousness."

Both Hala's five-year-old sister, Masa, and We'am sustained injuries to their legs during the attack.

"When I went out, the masked settler who was standing next to Hala fled the scene." We'am, the girls' mother, told DCIP. "I thought she was dead. I tried to carry her but I could not carry her alone."

Aided by her nine-year-old son, Karam, We'am took Hala into the home, where the family hid while they waited for someone to help them transport Hala to the hospital. The Israeli settlers, who were approximately 15 meters (49 feet) away, threw stones at the house for almost ten minutes, according to We'am.

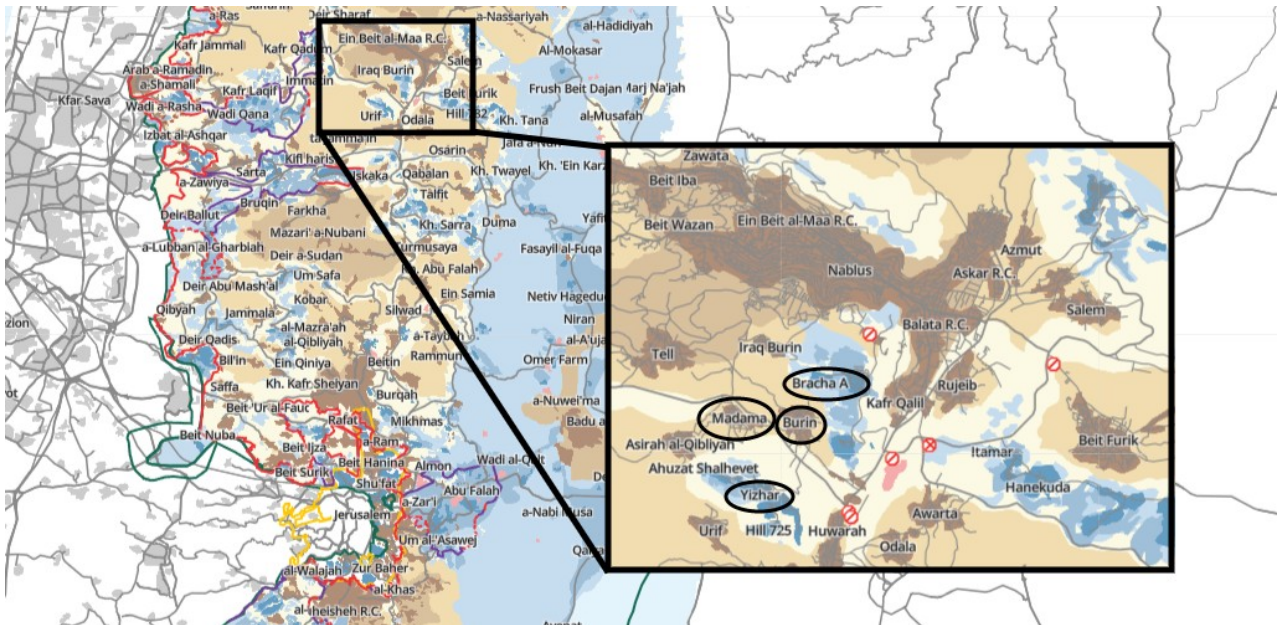
"Hala's face was covered with blood," We'am said. "My other children were panicking as we were hiding in the house and still hearing the stones smashing our windows."

Once the attack subsided, neighbors took Hala in a private car to Rafidia Surgical Hospital in Nablus City. Hala was evaluated and had bleeding in her nose and mouth, bruises under her left eye, and a broken tooth. Once she regained consciousness, she was discharged and returned home.

"None of us could sleep that night," Hala told DCIP. "We were still scared that the settlers would attack us again. Until this moment we are still living in fear."

Despite living in the same territory, Palestinians in the occupied West Bank are subject to Israeli military law, while Israeli settlers living illegally in permanent, Jewish-only communities built on Palestinian land are subject to the Israeli civilian legal system. Since Israeli forces occupied the West Bank in 1967, Israeli authorities have established more than 200 Jewish-only settlements that house around 700,000 Israeli citizens, according to the [Times of Israel](#).

Yitzhar is widely known as a hotbed of Israeli settler violence against Palestinians. The illegal settlement was founded in 1983 as a military outpost that soon turned into a civilian settlement. Nearby villages previously used the land for agricultural purposes, and Palestinian villagers are frequently targeted with violence by Yitzhar settlers. The Od Yosef Chai yeshiva is based in Yitzhar and is known for encouraging its students to perpetrate violence against Palestinians. The yeshiva was previously located in Nablus until it moved to Yitzhar in 2000 during the Second Intifada.



30 Israeli settlers attack Palestinian family planting olive trees

On February 15, settlers from Brakha, an illegal Jewish-only settlement south of the occupied West Bank city of Nablus, attacked and injured two girls, aged eight and 10, who were on their land in Burin, some 50 meters (164 feet) west of Brakha. Rafeef I., 10, told DCIP that she, her parents, 11-year-old brother, eight-year-old sister, and an adult cousin were planting olive trees on their land around 4 p.m. when a group of 30 Israeli settlers, some armed, descended towards them from the illegal Brakha settlement.

“We felt so scared when we saw them approaching us,” said Rafeef, who told DCIP that the settlers threw stones at the family from a distance of around 30 meters (98 feet). “We tried to escape and a stone hit my back so hard that I started screaming and crying, but I kept running back to the village. My eight-year-old sister Alanoud started crying and screaming and saying that she had been hit by a stone. She fell to the ground.”

The Israeli settlers fired live ammunition and tear gas canisters in their direction, and the family fled to their village by car. The settlers also injured Rafeef’s mother in the attack and destroyed the family’s olive trees. “We can’t sleep normally because of what happened,” Rafeef told DCIP.

Despite being civilians, Israeli settlers are issued firearms by the Israeli government and many subscribe to ultra-nationalistic beliefs that manifest in extreme violence towards Palestinians, including children. Israeli settlers who attack Palestinians are motivated by

the drive to dispossess Palestinians of their land, according to Israeli human rights group [Yesh Din](#).

Palestinian toddler hospitalized after Israeli settler attack

Alaa S. told DCIP that his three-year-old son was hospitalized after Israeli settlers attacked his family while they drove from Ramallah to visit family in Tubas, a city in the northeastern West Bank, on January 21, 2021. As the car approached a junction near an Israeli checkpoint located close to the illegal Israeli settlement of Beit El, the family noticed a person in the road ahead signaling with a flashlight for the car to stop.

“We thought he was an Israeli police officer asking us to stop to make sure that we were wearing masks because of the coronavirus pandemic,” said Alaa. “My wife slowed down the car gradually until it came to a full stop and then within a few seconds, people started throwing stones at the car from all directions while talking to each other in Hebrew. We realized we had been ambushed by a group of settlers.”

The Israeli settlers broke the left rear window of the car, where three-year-old Jad S. sat beside his six-year-old brother, Majd. The terrified family drove to the junction where two Israeli police cars and a military vehicle were stationed, and Alaa reported the attack to the Israeli police officers and soldiers. Alaa noticed that Jad had sustained injuries to his face, and a police officer called an ambulance, which arrived approximately 20 minutes later.

A Palestinian ambulance also arrived at the scene and provided the family with first aid, before taking Alaa and the two children to the Palestine Medical Complex in Ramallah. Jad was discharged the following day at 12:30 p.m. On January 28, Alaa filed a complaint with Israeli police at the Beit El police station. He has yet to hear from the station regarding an outcome.

“The rest of us were not injured, but we were all traumatized,” said Alaa. “My sons had nightmares during the nights after the incident. They would wake up crying and screaming and saying stones were being thrown at them. They are scared to leave the house or get into the car. They are saying they do not want to go to Tubas, and they are refusing to sleep alone in their room.”

Impunity is rampant for Israeli settlers who attack Palestinians. According to Israeli human rights group [Yesh Din](#), 91 percent of investigations into ideological crimes against Palestinians are closed with no indictments filed.

Palestinian children share what it's like to live in Jalazoun refugee camp near Beit El settlement.

Israeli settler assaults 13-year-old Palestinian boy walking home

Haitham A., 13, told DCIP that an Israeli settler attacked him on February 6, 2021, as he walked home with his parents around 8 p.m. in the Tel Rumeida neighborhood of Hebron. The family had entered the area through an Israeli checkpoint at Jabal al-Rahma, near their home, when five Israeli settlers repairing a motorbike in the street noticed the family.

One of them, a 14-year-old boy, followed the family. Haitham's mother noticed the settler following them and alerted her son.

"I turned around and saw the settler was so close. He hit me with his hand on my head, on the right ear, and he ran away into the settlement, but he was stopped by soldiers at the gate," Haitham told DCIP. "My father followed him and asked him why he hit me. The soldiers called the police. My ear was all red."

Israeli police forces took the family to Ja'bara police station near the illegal Israeli settlement of Givat HaAvot, where Haitham was taken to an interrogation room, shown videos of the incident, and asked to provide a statement.

In 1984, the illegal Israeli settlement of Tel Rumeida was established inside the Palestinian Tel Rumeida neighborhood in Hebron. Functionally closed by Israeli authorities to non-residents since 2015, Tel Rumeida is heavily militarized, and Palestinians face frequent Israeli settler and soldier violence.

About 200 meters (655 feet) from Tel Rumeida, Hebron's city center, including the historic Old City, the old market, and the Ibrahim Mosque, is under full Israeli military and civil control as part of a 1997 agreement between Israel and the Palestinian Liberation Organization, which was approved by the Palestinian Authority. The city was split into two areas, H1, which is under nominal Palestinian Authority control, and H2, controlled by the Israeli military. About 34,000 Palestinians and 700 Israeli settlers live in the H2 area, and thousands of Israeli forces patrol the area, according to [B'Tselem](#).

Palestinian children in Hebron describe how they move around the city, which is filled with military checkpoints and illegal Israeli settlements.

Israeli authorities consistently fail to investigate complaints filed against settlers. According to Israeli human rights group [Yesh Din](#), between 2005-2019, 82 percent of investigative files on ideological crimes against Palestinians were closed due to police failures.

It is rare for charges to be filed and even rarer for Israeli settlers to be convicted for violence or offenses against Palestinians. One recent exception was when an Israeli court found Israeli settler Amiram Ben-Uleil, 25, guilty of the racially motivated murder of a Palestinian toddler and his parents. In the early hours of July 31, 2015, Ben-Uleil and another masked man threw firebombs into the home of 18-month old Ali Dawabsheh, four-year-old Ahmad, and their parents, Saad and Riham, in the northern occupied West Bank village of Duma. Only Ahmad, who sustained burns to over 60 percent of his body, survived.

DCIP has documented 73 settler attacks on Palestinian children since January 2015.

Israel is obligated to protect Palestinian civilians under Article 4 of the Fourth Geneva Convention, which applies to situations of armed conflict, including occupation. Despite this, Israeli soldiers deployed throughout the occupied West Bank rarely protect Palestinians from settler attacks and have even participated in some cases.

Article 49 of the Fourth Geneva Convention prohibits Israel, the occupying power, from transferring its civilians to the Occupied Palestinian Territory. It also prohibits Israel from transferring Palestinians, the protected population, unless necessary for the protected population's security or out of military necessity. Violations of Article 49 are grave violations of international humanitarian law and amount to war crimes.

The United Nations Security Council reaffirmed the prohibition on establishing settlements in Resolutions 446, 452, 465, and most recently, 2334. Despite this prohibition, Israel began establishing settlements for Israeli civilians shortly after it occupied the West Bank, including East Jerusalem, and the Gaza Strip in 1967. Israeli authorities frequently displace Palestinian communities and appropriate Palestinian farmland to establish these Jewish-only settlements.